

ADUNANZA SOLENNE
PER L'INAUGURAZIONE
DEL 206° ANNO ACCADEMICO

Salone napoleonico del Palazzo di Brera
19 febbraio 2009



Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

—
MILANO
2011

GRAPHICA DEI F.LLI VAGHI - CESANO MADERNO (MI)

12/2011

SOMMARIO

Inaugurazione del 206 ^{mo} Anno Accademico. Relazione del Presidente Antonio Padoa Schioppa sull'attività del- l'Accademia svolta nel 2008 e programma di inizia- tive per il 2009	<i>pag.</i>	7
L'avvenire degli studi umanistici. Prolusione del m. e. Car- lo Sini	»	23



Tavolo della Presidenza durante la seduta solenne del 19 febbraio 2009, da sinistra a destra: prof. Fiorenza De Bernardi - Segretario della Classe di Scienze matematiche e naturali; prof. Carlo Sini - Oratore ufficiale; Prof. Antonio Padoa Schioppa - Presidente; prof. Giannantonio Sacchi Landriani - Vicepresidente; Prof. Isabella Gualandri - Segretario della Classe di Scienze Morali.



Il relatore Prof. Carlo Sini

INAUGURAZIONE DEL 206° ANNO ACCADEMICO

Relazione del Presidente Antonio Padoa Schioppa
sull'attività dell'Accademia svolta nel 2008
e programma di iniziative per il 2009

(Adunanza solenne del 19 febbraio 2009)

Autorità, Cari Colleghi, Signore e Signori,

desidero anzitutto rivolgere il più cordiale saluto agli intervenuti a questa cerimonia inaugurale della nostra Accademia. Tra i messaggi pervenuti dalle autorità, è mio grato dovere citare almeno quelli del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei Deputati, del Presidente del Consiglio, del cardinale Dionigi Tettamanzi, del Direttore Generale dei Beni librari e gli Istituti culturali, del Presidente della Regione, del Prefetto di Milano, del Sindaco di Milano (rappresento dall'Assessore alla Cultura), del Rettore dell'Università Cattolica di Milano, del Rettore del Politecnico di Milano, del Rettore dello IULM di Milano, del Rettore dell'Università degli Studi di Pavia, del Direttore dello IUSS di Pavia, del Presidente della Corte d'Appello di Milano, del Presidente del Tribunale di Milano, del Procuratore della Corte d'Appello di Milano, del Procuratore del Tribunale di Milano, del Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri Pastrengo di Milano, del Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza (rappresentato dal Capitano Nicola Lorenzo), del Capitano della Marina Militare, del Comandante della 1° Regione Aerea di Milano (rappresentato dal colonnello Giovanni Lovino), del Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia, del Presidente dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, del Presidente dell'Accademia Nazio-

nale dei XL di Roma, del Presidente dell'Accademia dei Lincei, dell'Assessore alla Cultura della Regione Lombardia, dell'Assessore al Demanio del Comune di Milano, del Console Britannico, del Console Generale di Svizzera, del Consolato Generale Francese (rappresentato dal Direttore aggiunto del Centro Culturale Francese di Milano), del Presidente di Banca Intesa di Milano, del Presidente dell'Unicredit Group di Milano.

Riguardo alle vicende dell'anno che si è da poco concluso è doveroso menzionare anzitutto i nomi dei membri dell'Istituto che ci hanno lasciato: Karl Christ, Emerito di Storia antica all'Università di Marburg, Ignazio Baldelli, Emerito di Storia della Lingua italiana all'Università La Sapienza di Roma, Marco Fraccaro, Emerito di Genetica all'Università degli Studi di Pavia, Giovanni Nencioni, Emerito di Linguistica italiana alla Scuola Normale Superiore di Pisa, Costantino Fassò, Emerito di Meccanica dei fluidi al Politecnico di Milano, Ugo Facchini, Emerito di Fisica generale all'Università degli Studi di Milano, Luigi Prosdocimi, Prof. di Storia della Chiesa all'Università Cattolica di Milano, Franco Gavazzeni, Prof. di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Pavia, Emilio Gagliardo, Prof. di Analisi matematica all'Università degli Studi di Pavia, Giorgio Oppo, Emerito di Diritto commerciale all'Università La Sapienza di Roma, Piero Zerbi, Emerito di Storia medioevale all'Università Cattolica di Milano, Francesco Gherardelli, Prof. di Geometria all'Università degli Studi di Firenze, Franco Giuseppe Bassani, Emerito di Fisica dello stato solido alla Scuola Normale Superiore di Pisa, Enrico Reale, Prof. di Microscopia elettronica alla Scuola Superiore di Medicina di Hannover, Giovanni Prouse, Prof. di Metodi matematici per l'ingegneria al Politecnico di Milano, Walter Belardi, Emerito di Glottologia all'Università La Sapienza di Roma, Andrea Masini, Prof. di Linguistica italiana all'Università degli Studi di Milano, Fiorella De Michelis Pintacuda, Prof. di Storia della filosofia all'Università degli Studi di Pavia, Margherita Isnardi Parente, Emerito di Storia della filosofia antica all'Università La Sapienza di Roma, Pietro Pedefferri, Prof. di Corrosione e protezione dei materiali al Politecnico di Milano, Oleg Zienkiewicz, Emerito di Metodi numerici in ingegneria alla University of Wales di Swansea, Orsolina Montevocchi, Emerito di Papirologia all'Università Cattolica di Milano, Emilio Bigi, Emerito di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Milano.

È un elenco purtroppo non breve di personalità eminenti che hanno lasciato traccia permanente nei rispettivi campi della ricerca scientifica. Alcuni di loro sono stati sottratti ai vivi ancora nel pieno delle forze e nel fervore delle ricerche e delle opere che stavano preparando. La loro memoria resterà ben viva nel tempo e negli annali dell'Istituto Lombardo.

Nel corso di quest'anno sono stati commemorati:

- Cesarina Marchionna da Lino di Martino
- Francesco Carassa da Guido Tartara
- Mario Talamona da Alberto Quadrio Curzio
- Lamberto Malatesta da Sergio Cenini
- Alberto Grilli da Pier Giorgio Bernardi Perini
- Giancarlo Bolognesi da Onofrio Carruba

Sono stati ricordati a 10 anni dalla scomparsa

- Giovanni Demaria da Aldo Montesano
- Emilio Massa da Evandro Sacchi

Diamo ora notizia dei Nuovi Eletti, cooptati nell'Adunanza del 26 giugno 2008:

Membri Effettivi

Sez. di Scienze Matematiche: CELLINA Arrigo

Sez. di Ingegneria e Architettura: PEDEFERRI Pietro

Sez. di Medicina: MOTTA Marcella

Sez. di Filologia e Linguistica: GIORGI Giorgetto

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: BEARZOT Cinzia

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: MONTESANO Aldo, ROMANO Mario

Soci Corrispondenti Residenti

Sez. di Chimica e Fisica: ALBINI Angelo, MATTEVI Andrea

Sez. di Ingegneria e Architettura: BITTANTI Sergio, GUADAGNINI Alberto

Sez. di Scienze Naturali: BOLOGNESI Martino

Sez. di Medicina: SCALABRINO Giuseppe

Sez. di Filologia e Linguistica: BUZZI Franco, SPERA Francesco

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: GHISALBERTI Alessandro, MAZZOCCA Fernando

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: DEZZA Ettore, VITALI Enrico Gustavo

Soci Corrispondenti Non Residenti

Sez. di Ingegneria e Architettura: PIVA Renzo, TONTI Enzo

Sez. di Medicina: BERLUCCHI Giovanni

Sez. di Filologia e Linguistica: BRUNI Francesco

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: DI RIENZO Eugenio

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: GRAZIANI Augusto

Membri Stranieri

Sez. di Medicina: FUXE Kjell Gunnar

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: CALABRESI Guido, SALVATORE Dominick

Attività istituzionali

L'Istituto ha provveduto all'elezione del Presidente, del Vicepresidente e dei Segretari delle due classi per il triennio 2009-2011, a termini di -Statuto. Sono stati confermati nelle rispettive cariche, con il voto positivo superiore all'80% dei voti espressi, i quattro membri dell'Accademia che siedono a questo tavolo accanto a chi vi parla, il professor Giannantonio Sacchi Landriani quale vicepresidente e le professoresse Fiorenza De Bernardi e Isabella Gualandri quali segretari, rispettivamente, della Classe di Scienze e della Classe di Lettere. A nome del Consiglio di presidenza rinnovo ai colleghi che hanno espresso il loro voto la riconoscenza più viva per la fiducia accordataci, alla quale ci sforzeremo di corrispondere al meglio.

Mi è gradito, in questa occasione, rivolgere un grazie sentito al nostro personale in servizio, a cominciare dalla cancelliera dott.ssa Adele Bianchi Robbiati e alle altre cinque unità di personale stabile,

che davvero rendono possibile portare avanti le attività dell'Istituto. Anche le unità di personale a contratto e volontarie danno all'Istituto un apporto prezioso.

L'Accademia ha inoltre provveduto ad approvare il nuovo Regolamento, che è stato elaborato non solo per adeguarlo alla normativa del nuovo Statuto ma anche per rendere più funzionale lo svolgimento dei compiti del nostro Istituto.

Attività scientifiche e culturali

N. 14 *Adunanze ordinarie* in cui sono state presentate, discusse e approvate per la stampa 42 note originali. Si segnala in modo particolare la presentazione di una lettera inedita di Alessandro Volta ritrovata nell'Archivio della Biblioteca Bonetta di Pavia. Sono state inoltre presentate all'Assemblea dei membri e soci parecchie opere appena editate interessanti dal punto di vista storico, scientifico letterario e culturale.

Adunanza solenne con prolusione del m.e. RENZO DIONIGI sul tema: *Tradizione e innovazione nella chirurgia del XXI secolo*

Cicli di lezioni – Incontri con l'Accademia sul tema: *Viaggio in Italia*

Lezioni dei Proff. GIANCARLO MAZZOLI (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e Università degli studi di Pavia) *Antiquam exquirite matrem. Su e giù per l'Italia nel tempo di Roma*; PAOLO CHIESA (Università degli studi di Milano) *Le vie della cultura attraverso i passi alpini nel Medioevo*; FRANCESCO SPERA (Università degli studi di Milano) *L'Italia di Dante*; LIONELLO SOZZI (Università degli studi di Torino) *L'Italia di Montaigne*; ELENA AGAZZI (Università degli studi di Bergamo) *Passato nel presente. Parole e immagini del "viaggio in Italia" di Goethe*; HÉLÈNE DE JACQUELOT (Università degli studi di Pisa) *L'Italia di Stendhal*; ANTONELLO NEGRI (Università degli studi di Milano) *Dipingere viaggiando*; ANGELO STELLA (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e Università degli studi di Pavia) e SERGIO TRIPPINI (Antiquario) *I grandi*

artisti del “petit tour” italiano; LUIGI ZANZI (Università degli studi dell’Insubria) *Dolemieu viaggiatore in Italia*; CLELIA MARTIGNONI (Università degli studi di Pavia) *L’Italia di Bacchelli*; VITTORIO SGARBI (Assessore alla cultura, Comune di Milano) *Viaggio senza fine*.

Ogni seminario è stato seguito con grande interesse dal pubblico che è intervenuto al termine di ogni relazione suscitando una vivace ed animata discussione.

Convegni

- *L’economia quantitativa diventerà una tecnologia del futuro* (16 aprile 2008). Comitato Scientifico proff. Pier Carlo Nicola, Alberto Quadrio Curzio, Angelo Zanella..
- *Giorgio Levi Della Vida: una coscienza critica del ‘900 europeo interpreta la formazione ed evoluzione della cultura semitica mediterranea* (19 maggio 2008). Comitato Scientifico proff. Antonio Padoa Schioppa, Renato Pettoello, Alberto Quadrio Curzio, Enrico I. Rambaldi, Giovanni Rota, Fulvio Tessitore, Maurizio Vitale.
- *Navigli dal Ticino a Milano e Pavia* (16 ottobre 2008). Comitato Scientifico proff. Amedeo Bellini, Liana Castelfranchi, Leone Corradi Dell’Acqua, Fiorenza De Bernardi, Costantino Fassò, Gigliola Soldi Rondinini, Giannantonio Sacchi Landriani.
- *Una nuova geologia per la Lombardia in onore di Maria Bianca Cita* (6-7 novembre 2008) in collaborazione con Regione Lombardia. Comitato Scientifico proff. Giuseppe Orombelli, Giuseppe Cassinis, Maurizio Gaetani, Andrea Piccin, Gian Bartolomeo Siletto, Carlo Maria Marino.

Patrocini

L’Istituto Lombardo ha concesso il patrocinio a:

- Celebrazioni del matematico Giuseppe Peano, organizzato dall’Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Matematica;
- Convegno internazionale sull’energia, organizzato dalla Fondazione Edison;

-
- Giornata di studio “Nuovi orientamenti nella sintesi organica” organizzata dall’Università degli studi di Milano;
 - Convegno “Rainer Maria Rilke. Alla ricerca di uno ‘spazio interiore del mondo’ tra arti figurative, musica e poesia”, organizzato da Cives Universi, Centro Internazionale di Cultura;
 - “Tra le carte di Cesare Cantù: nuovi percorsi”. Giornata internazionale di studio organizzata dal Centro Studi Cesare Cantù;
 - “Gianni Brera. Un artigiano dello scrivere”, organizzato da Cives Universi, Centro Internazionale di Cultura.

Conferenze

Astronomia e musica nel Settecento milanese (15 dicembre 2008)
in collaborazione con l’Osservatorio Astronomico di Brera.

Pubblicazioni

Ecco l’elenco dei volumi pubblicati nel corso dell’anno 2008, tutti salvo uno con la Casa Editrice Led di Milano, che da due anni cura le pubblicazioni della nostra Accademia:

- Rendiconti – Classe di Lettere Vol. 139 (2005)
- Rendiconti – Classe di Scienze Vol. 139 (2005)
- Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - II - *Storia della Classe di Scienze Matematiche e Naturali*
- Rendiconti – Classe di Lettere Vol. 140 (2006)
- Incontro di Studio: *Joseph Louis Lagrange “Sfogliando la Mécanique Analytique”*
- Luciano Martini: *Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Un poeta forse ritrovato*

Sono inoltre in corso di stampa:

- Rendiconti – Classe di Scienze Vol. 140 (2006)

- Rendiconti – Classe di Lettere Vol. 141 (2007)
- Rendiconti – Classe di Scienze Vol. 141 (2007)
- Incontro di Studio: *Bruno de Finetti*
- Incontro di Studio: *Graziadio Isaia Ascoli ‘milanese’. Convegno nel centenario della morte 1907-2007*
- Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - III - *Storia della Classe di Lettere*

Attività 2009

Oltre alle 14 Adunanze accademiche ordinarie sono in programma:

1) *Ciclo di conferenze su “Questioni di cuore, dalle prime ricerche alle nuove frontiere”* ora in corso e di cui sono già state tenute le prime 4 conferenze:

- Paolo MAZZARELLO: Cuore nella storia;
- Erminio GIAVINI: Lo sviluppo del cuore;
- Alfio QUARTERONI: Modelli matematici per il sistema cardiovascolare;
- Elisabetta DEJANA: Angiogenesi tumorale: Nuove prospettive e terapie mirate per tagliare i viveri al tumore.

2) *Convegni:*

- Giornata di studio su Edmondo De Amicis (26 maggio 2009);
- Convegno internazionale di Astronomia (13-14 ottobre 2009);
- Per il bicentenario di Charles Darwin - Incontro di studio intitolato “L’inizio” (19 novembre 2009);
- Incontro di studio dedicato a Pietro Pedferri (3 dicembre 2009).

3) *Presentazione* degli “Scritti linguistici” di Carlo Salvioni (28 maggio 2009)

4) *Pubblicazioni:*

- Rendiconti – Classe di Lettere, vol. 142 (2008)
- Rendiconti – Classe di Scienze, vol. 142 (2008)
- Maksim Gor'kij
- Il Duomo di Milano
- Le lingue dell'Italia antica oltre il latino: lasciamo parlare i testi.
- L'economia quantitativa diventerà una tecnologia del futuro?
- Giorgio Levi Della Vida: una coscienza critica del '900 europeo interpreta la formazione ed evoluzione della cultura semitica mediterranea
- I Navigli dal Ticino a Milano e Pavia
- Una nuova geologia per la Lombardia in onore di Maria Bianca Cita.

Progetti

- *La Memoria degli Sforza – Predisposizione e pubblicazione di una edizione digitale della corrispondenza della cancelleria segreta di Francesco Sforza* (continuazione, è prevista la trascrizione dei registri XI-XV).

Biblioteca

- Prosegue con l'aiuto di personale volontario la catalogazione e schedatura del lascito Luigi ed Alessandro Amerio (Sig.ra Ghezzi Maroncelli) e dei disegni tecnici donati all'Istituto (Ing. Giuseppe Landi).
- Prosegue la schedatura e l'inserimento in internet del Fondo antico, prezioso patrimonio della nostra Accademia. Sono stati recentemente inseriti nel Catalogo in linea circa 20.000 nuovi records di altrettanti volumi e opuscoli antichi.

Digitalizzazioni

Inserimento delle conferenze, con le figure e gli slides debitamente illustrati, nel sito dell'Accademia.

Inserimento online della serie dei Rendiconti e delle Memorie digitalizzati a cura della Beic.

Edilizia e spazi

Il problema maggiore dal punto di vista delle nostre strutture edilizie è costituito dalla mancanza di spazi per accogliere e collocare convenientemente i magnifici fondi librari della Biblioteca dell'Accademia. Mi riferisco in primo luogo al patrimonio esistente, che comprende, accanto ai Fondi più antichi di testi e di atti delle Accademie italiane ed europee, anche fondi di recente acquisizione di grandissimo valore e pregio.

Mi limito a menzionare, tra questi ultimi, il Fondo legato all'Istituto, ad integrazione della precedente donazione, dalla vedova del compianto nostro socio Luigi Belloni, eminente storico della medicina, un fondo che include una collezione di grande valore di testi di storia della medicina. Pregevolissimo è anche il Fondo Amerio, costituito in prevalenza da una collezione di bellissimi testi di matematica.

Per questi e per altri cospicui fondi librari e documentari dell'Accademia, inclusi i tanti volumi che continuamente pervengono in cambio o in donazione, lo spazio non è più sufficiente. Di più, i magazzini sono al limite della capienza e andrebbero in parte alleggeriti anche per ragioni di sicurezza. La soluzione più razionale sarebbe a portata di mano: i seminterrati di via Borgonuovo si presterebbero perfettamente allo scopo solo che venissero bonificati e ristrutturati secondo linee messe a punto dal complessivo progetto di ristrutturazione di Palazzo Landriani, predisposto dai nostri colleghi del Politecnico sotto la supervisione del vicepresidente Sacchi Landriani. Tuttavia le risorse occorrenti, che non sono di poca entità, a oggi non si vedono. E pertanto il collocamento adeguato dei volumi è tuttora in sospeso.

Vi è poi l'esigenza, ancora più urgente, di mettere a norma i locali e i magazzini per il rischio di incendi. Il comune dovrebbe provvedervi (anzi avrebbe dovuto farlo da anni), trattandosi di interventi di manu-

tenzione straordinaria. Sinora non lo ha fatto, nonostante i nostri solleciti. In parte abbiamo provveduto direttamente negli scorsi anni. In parte prevediamo di provvedere quest'anno, sempre in via diretta, in particolare per quanto riguarda l'allarme. Ma per la costosa messa in opera degli impianti di spegnimento automatico le risorse non ci sono.

Finanziamenti

È davvero triste dover constatare che in un mondo che privilegia ormai scopertamente l'effimero, e per l'effimero trova sempre danaro, le scarse risorse pubbliche (che poi tanto scarse non sarebbero se bene impiegate) vengano negate senza criterio proprio e prioritariamente alle istituzioni che portano avanti da tempo, talora da secoli come nel caso nostro, la loro funzione al servizio della scienza, della cultura, della città e del territorio. E questa scarsità di risorse rischia purtroppo di accentrarsi ancora in un momento filodrammatico dell'economia mondiale e nazionale. Si ha notizia di istituzioni che sono davvero a rischio di chiusura o che sono costrette a ridurre il già insufficiente personale. Ci auguriamo che per la nostra Accademia non si prospettino situazioni simili.

In questo contesto non certo rassicurante è un gradito dovere esprimere una volta di più la riconoscenza più viva dell'Accademia alle Università milanesi e lombarde che da anni offrono un supporto modesto ma assolutamente essenziale alla sopravvivenza stessa dell'Istituto Lombardo: in primo luogo all'Università degli Studi di Milano e al suo rettore Enrico Decleva, al quale rivolgiamo un saluto anche nella sua veste di presidente della Crui in un momento tanto delicato della vita universitaria nazionale, nonché ai rettori della Università di Pavia, del Politecnico di Milano, dell'Università Bocconi, dell'Università cattolica, dello IULM, dell'Università dell'Insubria. Davvero per noi questo sostegno delle università - che ha per corrispettivo, da parte nostra, il servizio della Biblioteca dell'Accademia e la pubblicazione di tanti contributi scientifici di professori - è di fondamentale importanza.

Altrettanto mi è gradito ringraziare la Fondazione Cariplo, nelle persone del suo presidente e del suo direttore generale, per la sensibilità dimostrata con un ritocco verso l'alto, modesto ma comunque prezioso, del contributo annuale concesso all'Istituto.

Molto importante è anche l'apporto di recenti acquisizioni ereditarie generosamente disposte a favore dell'Istituto. Mi riferisco al Fondo Drago Rivera e in particolare al Fondo Amerio, che ci consente non solo l'attivazione dei premi a studenti del Politecnico e della medaglia d'oro destinata annualmente a uno studioso eminente di analisi matematica, ma anche i mezzi per realizzare pubblicazioni scientifiche e convegni di studio.

Funzioni dell'Accademia e prospettive

Chi vi parla sostiene da anni che in un'epoca di straordinario sviluppo della cultura in ogni ramo del sapere, a cominciare dalla cultura scientifica, la funzione delle Accademie, che si era in parte obliterata nel corso del Novecento, sta divenendo nuovamente attuale soprattutto nella dimensione della interdisciplinarietà. È una funzione che anche l'importante convegno organizzato or è un anno dall'Istitut de France tra la accademie europee, al quale ho preso parte insieme con il vicepresidente – gli Atti sono stati pubblicati nei mesi scorsi – ha confermato in modo molto chiaro. Questa funzione comporta per le accademie, inclusa naturalmente la nostra, un compito non facile ma entusiasmante di comunicazione dotta, in forma di sintesi compiute sempre da studiosi di alta qualità, che rendano accessibili anche ai non specialisti gli sviluppi recenti delle rispettive discipline, che ormai sono non di rado difficilmente comprensibili a studiosi di settori diversi persino all'interno di una medesima disciplina, a causa del processo sempre crescente e addirittura incalzante di specializzazione. Nell'assolvimento di questo grande compito, fondamentale per la scienza e per la cultura di domani, anche le pubblicazioni dell'Accademia, i Rendiconti, i Cicli di conferenze, gli Incontri di studio assumono un'importanza grande, che deve e può essere ulteriormente valorizzata. Di qui l'idea di renderne accessibili i risultati anche per via telematica, oltre che attraverso le nostre pubblicazioni.

Premi e Borse di studio

Premio Rodolfo Antoniazzi e Teresa Antoldi: a favore di un giovane che presenti contributi originali nel campo della meccanica agraria - ex equo ai dott. ROBERTO BEGHI e AIRA MENA.

Premio Luigi e Wanda Amerio: il premio consiste in una medaglia d'oro da attribuirsi a un matematico italiano che abbia dato contributi di particolare rilievo nel dominio dell'Analisi matematica. Commissione giudicatrice: proff. Marco Biroli, Carlo Cercignani, Gianni Gilardi, Carlo Pagani, Franco Tomarelli. - Prof. VIERI BENCI con la seguente motivazione:

VIERI BENCI ha ottenuto risultati di grande interesse e di rilievo internazionale, relativamente a numerose questioni di Analisi Non Lineare, ed in particolare circa la molteplicità di soluzioni per problemi differenziali e sulla dipendenza del numero di tali soluzioni dai dati del problema (quali la forma del dominio o la sua topologia). Recentemente ha anche ottenuto risultati di assoluta eccellenza nello studio delle onde solitarie e nello studio dei sistemi complessi. Complessivamente la produzione di Vieri Benci presenta una ampia varietà di temi, una grandissima profondità di pensiero, una notevole capacità tecnica e una grande sensibilità alle applicazioni. È incluso nella lista di scienziati HighlyCited dell'ISI (Institute for Scientific Information). Riteniamo pertanto che Vieri Benci sia ben meritevole di ricevere il premio Luigi e Wanda Amerio.

Premio Gian Giacomo Drago e Fausta Rivera Drago: per l'anno 2008 da assegnarsi a uno studioso di non oltre 40 anni che abbia prodotto studi critici nell'ambito della cultura classica (greca o latina) - prof. FILIPPOMARIA PONTANI, con la seguente motivazione:

La Commissione unanime riconosce nelle ricerche di Filippomaria Pontani notevole ampiezza di orizzonti; la capacità di unire gli interessi per gli autori greci dall'età antica fino al periodo bizantino e umanistico; l'acribia metodologica esplicitata sia nelle edizioni critiche sia nella esegesi dei testi.

Premi Fondazione don Bartolomeo Grazioli riguardanti:

- a) *Scienze biologiche e tecnologiche* - dott. Alessandra ALBERTINI, Lucia PAOLINI, Silvia GALIMBERTI;
- b) *Scienze dell'Ingegneria civile e Architettura* - dott. arch. Clelia POZZI;
- c) *Scienze matematiche* - dott. Paolo GLORIOSO, Elisa MAGISTRELLI, Paola PEDERZOLI;
- d) *Scienze storiche e filosofiche* - dott. Enrico LUCCA.

Premi Fondazione Enrica Amiotti, destinati ad autori di progetti educativi nella scuola primaria statale. Per il 2008 il Consiglio di amministrazione della Fondazione, che per statuto è presieduto e composto in prevalenza da membri della nostra Accademia e che ha per vicepresidente esecutivo il dott. Enrico Amiotti, discendente del fondatore del Premio, ha deliberato di conferire tre premi a Progetti di integrazione degli alunni delle elementari provenienti da altri Paesi, un'integrazione che consenta loro (ma anche agli alunni italiani) di prendere conoscenza viva dei valori costituzionali e civili del Paese che li ha accolti, nel quale ora vivono e probabilmente vivranno. I tre premi sono stati attribuiti a tre progetti presentati, rispettivamente, dall'Istituto Comprensivo di Val Nervia di Camporosso al Mare - Imperia (insegnanti Concettina Marullo, Carmela Pagnotta, Angela Zunino; Progetto "Tutti insieme legalmente"), al DD 1° Circolo Gaeta - Catania (insegnanti Rosanna di Cecca, Maria Saba, Giuseppina Totaro; Progetto "La forza della diversità") e al II Circolo didattico di Avellino (insegnanti Tonia De Giuseppe, Claudia La Pietra, Progetto "Dalla comunicazione alla formazione, per una cultura di pace").

Premio Leo Finzi per tesi nel settore dell'Ingegneria strutturale - ing. Mahael FEDELE.

Borsa di studio Nilo Cova: - sig.na Ilenia MARTINO, e premio di incoraggiamento alla sig.na Giulia NUTINI.

Borsa di studio Ettore Levis:- sig. Marcello TESTORI.

Borse di studio Carlo ed Enrichetta Salvioni: - borsa di studio ai sigg. Lara CAVERZASIO, Tiziana GOBBIN, Maria Chiara JANNER, Susanna PLATA

Borsa di studio Luigi e Wanda Amerio: - sig. Antonio RUSSO

Ringraziando ancora tutti i convenuti, dichiaro così aperto il 206° anno accademico dell'Istituto Lombardo e ho il piacere di invitare il professor Carlo Sini, Socio dell'Accademia, a tenere il discorso inaugurale sul tema:

L'avvenire degli studi umanistici.

L'AVVENIRE DEGLI STUDI UMANISTICI

Prolusione del m. e. CARLO SINI

(Adunanza solenne del 19 febbraio 2009)

Signor Presidente, cari colleghi, signore e signori, è vivo il mio sentimento di gratitudine per l'onore di prendere la parola in così importante circostanza della vita del nostro Istituto.

Come sapete, tema della mia relazione inaugurale è l'avvenire degli studi umanistici, studi che sono parte essenzialissima dell'attività dell'Istituto Lombardo, giunto al suo duecentoseiesimo anno accademico. Su questo "avvenire" c'è ben motivo di riflettere nel nostro tempo, caratterizzato da trasformazioni imponenti della vita sociale e culturale. Le mie riflessioni si gioveranno di una guida tanto autorevole quanto sorprendente. La guida è quella del grande filologo romanzo Erich Auerbach, morto negli Stati Uniti nel 1957 a 65 anni. Auerbach era successo a Leo Spitzer a Marburgo dal 1929 al '35. Nel 1936 si rifugiò a Istanbul per sfuggire al regime nazista; in Turchia insegnò sino al 1947. In seguito insegnò a Yale, dove l'influenza del pensiero di Dewey e del pragmatismo americano contribuì a quell'allargamento dello studio della filologia alla comprensione generale dei fenomeni sociali che è una delle caratteristiche del lavoro di Auerbach, il celebre autore di *Mimesis* (1946 e 1949), il grande traduttore di Vico e il sommo interprete di Dante.

Di fronte alle grandi trasformazioni culturali che investivano nel dopoguerra gli Stati Uniti, per estendersi successivamente anche all'Europa, cinque anni prima di morire (dunque nel 1952) Auerbach raccolse una serie di riflessioni che costituiscono il tratto che definivo "sorpren-

dente” del mio riferimento a questo grande studioso. Si tratta del saggio *Philologie der Weltliteratur*, felicemente tradotto nel 2006 (*Filologia della letteratura mondiale*), con testo a fronte, da Book Editore (Castel Maggiore, Bologna), per la cura di Enrica Salvaneschi, Silvio Endrighi e Regina Engelmann. Un saggio sorprendente, come dicevo e come mi auguro di sapervi mostrare, per la pregnanza e la profonda attualità delle sue considerazioni.

Lo scritto di Auerbach prende le mosse dal tema della letteratura comparata, tema che appassionava il vecchio Goethe e che trova un’eco nel giovane Marx, per esempio nel celebre *Manifesto*. Questa letteratura comparata definisce nel contempo il tratto “mondiale” della cultura europea: ma mondiale in che senso? Potremmo rispondere: nel senso di quella “storia del mondo umano” disegnata una prima volta da Vico e poi continuata dalle *Ideen* di Herder e dall’insegnamento di Friedrich Schiller a Jena, dove nel 1789 gli venne affidata l’inedita cattedra di “Storia universale”; ancora si conserva la sua celebre Proklusion: “Che cosa significa e a qual fine si studia la storia universale”. Su questa linea vennero poi i grandi contributi di Fichte, Schelling e Hegel, nonché il *Divano occidentale e orientale* (1815-1819) di Goethe, che Auerbach espressamente ricorda assieme a Dilthey e a tutto lo storicismo tedesco, della cui viva eredità si fece carico anche il nostro Croce.

Qual è il tratto che caratterizza questa storia “mondiale” della letteratura? Auerbach parla di una *felix culpa*, consistente nella “fecondazione reciproca del molteplice”. Si tratta in breve della frammentazione dell’umanità in una moltitudine di culture, diverse e tuttavia anche unite. Il modello e l’esempio di questo ragionamento è palesemente europeo e anzi eurocentrico: si tratta infatti del frammentarsi dell’unità dell’Europa antica nella moderna Europa delle patrie, dove il molteplice feconda se stesso attraverso l’unità delle e nelle differenze. La *felix culpa* è insomma il prodotto e, si potrebbe anzi dire, l’invenzione, la creazione degli umanisti e della cultura umanistica. Prima di loro ciò che chiamiamo “Europa” aveva tutt’altro senso dal nostro. Federico Chabod, per esempio, ne ricorda gli incerti confini in Dante, determinati più da ragioni morali che geografiche, ragioni che, includendo Germania e Inghilterra, sempre più ne escludono l’Oriente greco e bizantino (¹).

Per altro verso potrei anche ricordare Thomas Stern Eliot che sottolinea l'universalismo di Dante. La sua cultura, ebbe a scrivere, non era quella di un paese europeo, ma quella di un'Europa in cui non le nazioni, ma le città costituivano l'unità spirituale europea. "L'universalità di Dante, dice Eliot, non è unicamente un fatto personale: la lingua italiana, e specialmente l'italiano dei tempi di Dante, ci guadagna molto per il fatto di essere il prodotto del latino, lingua universale. (...) La varietà dell'italiano del tardo medio evo era ancora assai vicina a quella del latino, come espressione letteraria, tant'è vero che uomini come Dante, che ne facevano uso, venivano istruiti in latino medievale in filosofia come in tutte le materie astratte". Le lingue moderne, dice ancora Eliot, tendono a separare il pensiero astratto; solo la matematica è oggi l'unica lingua universale. Il latino medievale, invece, "tendeva a presentarsi come veicolo di pensiero quando uomini di razza e terra diverse si trovavano riuniti. Un certo carattere di questa lingua universale (...) esclude il moderno concetto di divisione nazionale. Per gustare la poesia francese o tedesca penso si debba avere una certa simpatia con la mentalità francese o tedesca. Dante, pur essendo un italiano e un uomo di parte, è prima di tutto un europeo". La cultura di Dante, nota Eliot, non era quella di un paese europeo, ma quella dell'Europa, quando cioè non le nazioni, ma le città stavano piuttosto a significare l'unità plurale europea. Si potrebbe osservare che oggi siamo forse sulla via della riscoperta di qualcosa di non troppo lontano, quando osserviamo i nostri giovani peregrinare impavidi tra Parigi, Londra, Madrid, Vienna, Praga, Budapest, Roma e così via, con l'"inglese" a far le veci del latino medievale. Il fatto è che "al tempo di Dante, conclude Eliot, l'Europa, con tutti i suoi contrasti e le sue impietà, era spiritualmente più unita di quanto possiamo pensare" (2).

Ma torniamo ad Auerbach e diamogli finalmente la parola. "Sono trascorsi circa cinque secoli, scrive, da quando le letterature nazionali europee giunsero a prevalere su quella latina, acquistando coscienza di sé, ma neppure due da quando si è svegliato il senso storico-prospettico che permise di formulare un concetto come quello di letteratura

(1) Cfr. F. Chabod, *Storia dell'idea di Europa*, Laterza, Bari 1954, pp. 35-7.

(2) Cfr. Th. S. Eliot, *Studi su Dante* (1929), trad. it., Mondadori, Milano 1952, pp. 19 e 21 *passim*.

mondiale. Alla formazione di un senso storico-prospettico e alla ricerca filologica che ne derivò Goethe stesso, che morì centovent'anni or sono, diede un contributo decisivo con la sua attività e il suo impulso. E già vediamo scaturire un mondo per il quale questo senso non sembra più avere gran significato pratico. Durò poco l'epoca dell'umanesimo goethiano (...) volta ad acquisire una nozione dell'uomo unitaria nella sua molteplicità. Tale era, da Vico a Herder in poi, il vero traguardo della filologia, grazie al quale essa ha assunto un ruolo guida. La filologia attrasse al suo seguito la storia delle altre arti, nonché la storia religiosa, giuridica e politica" (*trad. cit.*, p. 35). Nel contempo la filologia forniva la base prima della comune cultura europea, base costituita anzitutto dal riferimento alle lingue classiche: il greco e il latino, e poi l'ebraico e il sanscrito; lingue "letterarie", lingue ideali che fornivano modelli di scrittura sui quali, per imitazione, tutte le lingue nazionali europee, nella loro versione letteraria, si sono basate. L'Europa, insomma, come sogno realizzato di Petrarca e di Erasmo.

Cosa invece succede oggi? "Per mille motivi noti a ognuno di noi, scrive Auerbach, la vita dell'uomo va uniformandosi sull'intero pianeta. Partito dall'Europa il processo di sovrapposizione si diffonde sempre più e mina indistintamente le tradizioni locali. (...) Dappertutto le fondamenta interne dell'esistenza nazionale stanno disgregandosi". Ovunque, dice ancora Auerbach, "si estende l'omologazione secondo il modello europeo-americano". "Se l'umanità riuscirà a salvarsi dalle scosse provenienti da un processo di concentrazione così intenso, così impetuosamente veloce e intimamente mal preparato, ci si dovrà abituare al pensiero che, su una terra organizzata in modo unitario, potranno sopravvivere una sola cultura letteraria e, in un periodo relativamente breve, solo poche lingue letterarie, o, anzi, forse una sola. E con ciò l'idea di letteratura mondiale sarà al tempo stesso realizzata e distrutta" (pp. 31-3). Realizzata come unità conformistica e distrutta come fecondità delle molteplici espressioni, fecondità della *felix culpa* dell'età moderna.

Al di là della letteratura, l'unità nuova che si viene costituendo è, dice Auerbach, quella dello studio della realtà praticata con metodi scientifici. "Se vogliamo, egli scrive, questo è il nostro mito, perché non ne possediamo un altro che abbia validità generale" (p. 37). Tuttavia, alle scienze naturali dovrebbe pur sempre aggiungersi la storia: "l'unico oggetto di studio, osserva Auerbach, in cui gli uomini si pre-

sentano davanti a noi nella loro interezza". E continua: "La storia interna degli ultimi millenni, oggetto della filologia in quanto disciplina storicistica, è la storia dell'umanità giunta a un'espressione propria. Essa contiene i documenti della spinta potente e avventurosa grazie alla quale gli uomini prendono coscienza della loro condizione e realizzano le loro possibilità intrinseche. (...) Perdere la capacità di assistere a questo spettacolo, che, per manifestarsi dev'essere presentato e interpretato, sarebbe un impoverimento senza alcuna possibilità di compenso" (p. 39). Ma questo è appunto ciò che oggi accade. Leggiamo ancora. "Se i pensieri sul futuro, con cui ho iniziato, avranno qualche valore, si fa urgente il compito di raccogliere il materiale e di portarlo a un effetto unitario, ed è un compito che proprio noi, almeno in linea di massima, siamo ancora in grado di adempiere: non solo perché disponiamo di tanto materiale, ma soprattutto perché abbiamo ereditato il senso storico-prospettico che a questo scopo è richiesto. Lo possediamo perché viviamo ancora entro l'esperienza degli eventi storici senza la quale, come temo, quel senso potrebbe perdere precocemente la sua viva concretezza. Mi pare quindi che proprio noi viviamo in un *kairos* della storiografia razionale; è dubbio se vi apparterranno ancora molte generazioni. Già adesso, lo stato di impoverimento che ci minaccia è intrecciato con una formazione che esclude la storia; essa non solo esiste, ma ha già la pretesa di prevalere" (pp. 39-41).

Auerbach allude palesamente alla formazione politecnica, alla logica del laboratorio e ai criteri relativi alle pubblicazioni sulle riviste scientifiche, dove un contributo che abbia più di cinque anni non merita memoria o citazione; ma in verità questa atmosfera diffusa di inconsapevolezza storica, con il relativo e occasionale accompagnamento della spettacolarizzazione di contenuti storici "di moda", si impone un po' ovunque. "Nel frattempo, scrive Auerbach, la cultura umanistica tardo-borghese, la cui scuola prevedeva il greco, il latino e la conoscenza della Bibbia, è crollata quasi dappertutto; lo stesso avviene se posso trarre qualche conclusione dalle mie esperienze in Turchia, anche in paesi di altre culture antiche. Quindi il bagaglio culturale che prima si poteva presupporre all'università (o nei *graduate studies* dei paesi anglosassoni), oggi si deve acquisire lì per la prima volta, e tale acquisizione risulterà tarda e inadeguata. Inoltre, anche all'interno delle università o *graduate schools*, il baricentro si è spostato: si insegnano molto di più la letteratura moderna e la critica modernissima e, per

quanto riguarda le epoche più antiche, si preferiscono quelle, come il barocco, che sono state riscoperte recentemente e gravitano nell'ambito dei moderni clichés letterari. Certamente è dallo spirito e dalla situazione del nostro tempo che dobbiamo comprendere l'insieme della storia, se vogliamo che questa acquisisca importanza per noi; ma uno studente dotato possiede comunque lo spirito del proprio tempo e non dovrebbe aver bisogno, a mio parere, di un insegnante accademico onde appropriarsi di Rilke o Gide o Yeats. Ne ha bisogno, invece, per comprendere le forme linguistiche e le condizioni di vita dell'antichità, del medio evo, del rinascimento, e per conoscere i metodi e gli strumenti di ricerca" (p. 51). Pagina a mio avviso esemplare che andrebbe ricordata ai nostri ministri della scuola e dell'università, come promemoria alle loro progettate riforme.

Secondo Auerbach noi siamo dunque degli ibridi. Abbiamo un piede nella vecchia cultura umanistica fondata sullo spirito storico, ma insieme viviamo la già presente e dilagante pretesa di una formazione che fa a meno della storia. Già infatti accade quello che Auerbach prevedeva e temeva, cioè che i giovani dimostrino sempre meno il possesso di una "sensibilità" relativa a ciò che è storico e allo spirito storico, senza neppure rendersi conto di ciò che in tal modo è perduto. Non si tratta infatti solo della storia come disciplina a sé, ma di tutta la cultura che vi è compresa, dalla letteratura alla musica, alla filosofia, al diritto e via dicendo. Cosa allora bisogna fare prima che gli ultimi "ibridi", gli ultimi testimoni della cultura che fu, scompaiano?

Da un lato non ci rimane che accettare, secondo Auerbach, "l'omologazione della cultura estesa a tutta la terra come fatto ineluttabile". *Felix culpa* addio. Ma da un altro lato tale accettazione va accompagnata, per il bene delle prossime generazioni, dalla organizzazione di un'estrema difesa. "Dopo un cammino di due secoli, scrive Auerbach, un cammino di straordinaria altezza ed efficacia, oggi il filologo dispone di un materiale di seimila anni di tutte le parti del mondo in una cinquantina di lingue letterarie. Un patrimonio immenso che anzitutto va strenuamente difeso, e poi trasferito al futuro" (p. 47). Ma come? Auerbach è ben consapevole della difficoltà della cosa.

Anzitutto c'è la mole sterminata del materiale, che esige sempre maggiori competenze specialistiche dalle quali sarebbe poi impossibile risalire a una visione sintetica e unitaria. Poi c'è la progressiva perdita di prestigio sociale e politico della "buona cultura umanistica": le sue

esigenze, i suoi progetti interessano sempre meno il politico di professione e riguardano invece solo pochi studiosi relegati in un cantuccio accademico. Anche in questo Auerbach era buon profeta. Oggi ci rendiamo conto che il politico in generale non sa che farsene dell'alta cultura, che spesso ignora del tutto, manifestando, in vari casi, persino qualche personale problema con la grammatica e la sintassi elementare. Cosa che invero non lo squalifica affatto agli occhi della gente o dei più, ma che anzi gli conferisce una simpatica aura popolare e uno spirito supposto democratico e innovatore.

Auerbach non ignora tutti questi problemi e nondimeno insiste sull'estrema difesa, che dovrebbe prendere la forma di una nuova filologia "sintetica", con la relativa figura di un nuovo filologo "sintetico", com'egli dice. Non una sintesi come "accumulo di molti dati", ma come "una irradiazione unitaria a partire da un nucleo esiguo". Egli scrive: "Per attuare un grande progetto sintetico occorre trovare in primo luogo un punto di partenza, un appiglio che permetta di afferrare l'oggetto". Occorre trovare, direi io, una *prospettiva*. Si tratta, dice Auerbach, di "isolare una sfera di fenomeni ben definita e ben distinta", la cui interpretazione "deve avere una tale forza di irradiazione da ordinare e coinvolgere un settore assai più esteso di quello di partenza" (p. 63). Come intendere questo "punto di partenza"? "I punti di partenza, scrive Auerbach, possono essere i più svariati. (...) La particolarità di un valido punto iniziale risiede, da un lato, nella sua concretezza e pregnanza, dall'altro, nella forza potenziale della sua irradiazione. Può consistere nel significato di una parola, o in una forma retorica, o nell'interpretazione di una frase, o in una serie di espressioni, coniate in qualche momento e in qualche luogo, ma deve irradiare tanta forza da fornire un impulso alla storia del mondo". E ancora: "Il punto di partenza non deve essere rappresentato da una categoria generale applicata all'oggetto dall'esterno; deve crescere al suo interno, essere una sua parte. Le cose stesse devono farsi linguaggio: e non si riuscirà mai nell'intento se già il punto di partenza non è concreto e ben circoscritto" (pp. 65-9, *passim*).

È facile notare che qui Auerbach tiene presente lo stile generale del suo lavoro. Si pensi, come esempio, ai suoi studi sul *sermo humilis*: la trasformazione e anzi il capovolgimento di senso del suo significato costituiscono un'efficace prospettiva per illustrare il grandioso rovesciamento di tutti i valori morali e sociali nel passaggio dal mondo

classico pagano al mondo cristiano ⁽³⁾. “Per quanto so, conclude Auerbach, non esistono ancora tentativi di filologia sintetica della letteratura mondiale, ma solo alcuni spunti di questo tipo in seno alla cultura occidentale. Ma più l’unità del mondo cresce, più l’attività sintetica e prospettica dovrà ampliarsi. È un grande compito rendere coscienti gli uomini della loro stessa storia: eppure è un compito molto piccolo, quasi una rinuncia, se si pensa che non ci troviamo solamente sulla terra, ma nel mondo, nell’universo. Tuttavia ciò che le epoche passate osarono, cioè indicare nell’universo il luogo degli uomini, oggi sembra lontano. Ad ogni modo, la nostra patria filologica è la terra; non può più essere la nazione. La lingua e la cultura della propria nazione, che il filologo eredita, costituiscono certamente tuttora il suo patrimonio più prezioso e irrinunciabile; ma solo nella distinzione, nel superamento, esso guadagna efficacia. Dobbiamo ritornare, in circostanze diverse, a ciò che già possedeva la cultura medievale prima della formazione delle nazioni: al riconoscimento che il pensiero non ha nazionalità” (p. 71).

Ciò in ultimo mi pare significhi che la cultura non ha una storia e non ha una patria soltanto. Sicché, quanto alla “mondialità” e all’“universalismo” della nostra cultura è necessario un consapevole ridimensionamento e una professione di umiltà. Lo stesso è da dire per la valutazione del suo peso nelle umane vicende complessive, passate e future. Anche Auerbach di passaggio lo intravede e vi accenna (cfr. pp. 20-2). E infine la storia. Forse non si tratta soltanto di rendere coscienti gli umani della loro storia, come dice Auerbach, una storia che in verità, nella maggior parte dei casi, non hanno mai davvero posseduto, quanto piuttosto di affidargliene finalmente una: come consapevole mito e figura del possibile.

⁽³⁾ Cfr. E. Auerbach, *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel Medioevo*, trad. it., Feltrinelli, Milano 2007.